

● LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE MERCI A RISCHIO

# Frontiere interne all'Unione europea sotto pressione

Le tensioni che riguardano i rapporti commerciali tra diversi Paesi sono nate in scia alle proteste agricole e a seguito del calo dei prezzi dei cereali legato agli ingenti volumi importati da Ucraina e Russia

di Angelo Di Mambro

**L**a protesta alle frontiere degli agricoltori polacchi contro le importazioni senza dazi di derrate dall'Ucraina continua, ma si sposta sul confine intra-UE.

Il 1° marzo scorso hanno manifestato al confine con la Lituania contro quelle che dicono siano importazioni di grano ucraino attraverso il Paese baltico, cosa che Vilnius nega.

Azione dimostrativa, per ora. **Piccoli gruppi con striscioni e bandiere polacche e funzionari doganali si sono uniti per controllare i camion che attraversavano la frontiera dalla Lituania**, ma non hanno bloccato il valico di Budzisko, utilizzato anche dai veicoli che trasportano merci da e per la Lettonia e l'Estonia.

**Gli agricoltori polacchi sostengono che parte del grano ucraino che viene portato in Lituania viene poi riesportato nei Paesi UE come grano europeo. Lo stesso accade con il grano russo, dicono gli organizzatori della protesta: arriva in Lituania o in Lettonia, vengono cambiati i documenti e «diventa» un prodotto europeo.**

## I contrasti si acuiscono

La crisi innescata dalla convergenza di prezzi globali dei cereali in calo e dai grandi volumi che entrano in Europa da Kiev e dalla Russia (gli alimenti esportati da Mosca non sono soggetti alle sanzioni) incrocia le ragioni delle proteste degli agricoltori negli altri Paesi UE e sta diventando uno stress test anche per il mercato interno e la libera circolazione delle merci.

Nelle scorse settimane, al culmine della mobilitazione in Francia, **agricoltori transalpini hanno preso d'assalto camion provenienti dalla Spagna e dal Belgio**. Madrid ha reagito in modo formale e per mettere le cose a posto il ministro dell'agricoltura francese, Marc Fesneau, ha dovuto presentare scuse ufficiali. Qualche giorno dopo, gruppi di manifestanti spagnoli hanno fermato carichi di prodotti ortofrutticoli provenienti dal Marocco, li hanno sequestrati e donati in beneficenza.

In **Portogallo** per tentare di prevenire le manifestazioni degli agricoltori il Governo di Lisbona aveva promesso un pacchetto da 500 milioni di euro. Per tutta risposta ha dovuto gestire giorni di blocchi al confine con la Spagna.

In **Lettonia**, per mesi le proteste degli agricoltori sono state caratterizzate da una domanda: fermare il flusso di cereali dalla Russia e dalla Bielorussia.

Secondo la Commissione europea, nel 2023 hanno attraversato il confine lettone 360.000 t di cereali russi e 370.000 t di semi oleosi, in confronto, rispettivamente, a 102.000 e 80.000 dell'anno precedente.

Secondo il Ministero dell'agricoltura di Riga, l'Italia è la prima destinazione dei cereali russi in Europa e la Lettonia è diventata la seconda. Nei giorni scorsi il Governo ha approvato una legge secondo la quale ai cereali da Mosca sarà concesso solo il transito. Molto simile alle restrizioni che

la Polonia e l'Ungheria applicano alle derrate dall'Ucraina. In Polonia anche treni in viaggio dal confine ucraino al porto di Danzica, con carichi di cereali da spedire fuori dall'Europa, sono stati assaltati e svuotati. Il primo ministro polacco, Donald Tusk, ha dichiarato di apprezzare l'iniziativa lettone e di volerla replicare in patria.

**In queste tensioni la Commissione europea, che ha la competenza esclusiva sugli scambi tra Paesi UE e tra l'UE e i Paesi terzi, sembra impotente.** Gli episodi in Francia e Spagna non sono appoggiati dai governi, anzi, li mettono in imbarazzo. Non è la prima volta, né sarà l'ultima, che i francesi accusano gli spagnoli di concorrenza sleale e creano incidenti alle frontiere. Ma nell'Est Europa è diverso: tutti i governi prendono le difese degli agricoltori, a costo di mettere a rischio uno dei pilastri dell'integrazione europea.

La Commissione non commenta le dichiarazioni di Tusk, né le perturbazioni al confine polacco-lituano. Sull'iniziativa lettone, da giorni la risposta è sempre la stessa: «Abbiamo ricevuto una notifica preliminare e la stiamo valutando».

## APPROVATA LA RIFORMA

### Nuove regole per dop e igp

L'Europarlamento ha dato il via libera definitivo alla riforma delle regole sulle dop e igp. Nelle sue linee generali, la riforma mira al rafforzamento della tutela per i prodotti online e delle prerogative dei consorzi, garantisce maggiore trasparenza per i consumatori, con il nome del produttore in etichetta, semplifica la trafila burocratica per la registrazione di una denominazione e modifica dei disciplinari. Se al primo ok, nella primavera 2023, l'Europarlamento aveva dato il via libera quasi all'unanimità, il clima da campagna elettorale si è fatto sentire anche su una riforma dai consensi larghi, e nel passaggio finale nell'Eurocamera i Verdi hanno criticato il testo, perché non contiene obblighi sulla dichiarazione di sostenibilità per i consorzi, che resterà volontaria. Tra le altre modifiche di rilievo, c'è la definizione di regole e limiti per l'utilizzo di una denominazione come ingrediente e si tappano falle normative come la confusione tra denominazione e menzione tradizionale, che ha permesso casi come quello del Prosek.

A.D.M.

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.